

Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial	ducati 1000
Sier Ciprian Malipiero qu. sier Hironimo	» 1000
Sier Lunardo Morexini qu. sier Gabriel	» 1000
Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo fo dil Serenissimo	» 1000

17 *A dì 8.* La matina. Fo, in questa note zonte, lettere di le poste, qual per tempo fo lecte in camera dil Doxe prima che venisse a messa; le qual lettere sono di questo tenor.

Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà e sier Tomà Moro capitano, di 6, hore 16. Qual dice cussi. In questa hora havemo aviso dal Maestro di le poste de Milano de heri, come mò terza nocte, *videlicet* il Venere venendo il Sabato, dubitando li francesi che tutto el campo insieme non andasse ad alloggiare a la fronte di loro ponti a Casale, che se questo seguiva loro poi non haveriano possuto passare in soccorso di Vigevene e Novara, hanno subito senza sonar trombe et tamburi passato Ticino, et hanno lassato in Biagrassa fanti 800 a la guardia et 2000 fanti al ponte a la guardia. Ne advisa *etiam* el ditto Maistro di le poste, che in effecto era venuto uno altro adviso da poi che simelmente erano passati. Questa nova, sicome l'hanno la scrivemo, se la sarà vera, presto si harà la zerteza.

Et manda inclusa a la Signoria la lettera dil prefato Maistro di le poste, qual scrive *etiam* come nostri haveano auto Garlasco con occisione di 1000 fanti erano dentro, et che 'l duca de Milan mandava fanti con artellarie in campo per agumentar quello.

Questa nova fo de importantia, e tutti feno i loro pensieri: chi diceva per far la zornata, chi per andar via, chi per mostrarsi e tornar poi a i loro alloggiamenti. *Tamen*, fin ora, di campo non zè lettere, le ultime sono di 4, hore 6.

Di Crema, fo lettere di 6, hore . . . , drizzata a li Cai di X. Qual mandati tutti fora, fono lecte con essi Cai di X. Il sumario, sapendo, scriverò poi.

Di Spalato, di sier Zuan Batista da Molin conte et capitano, di 23 Fevrer. Come turchi tutta via sono sotto Clissa et rechiedono a esso rettor vituarie, et vanno facendo danni per il contà, et se se manda lamentar dicono sono vanie levate per non li dar vituarie; et quelli di Spalato non poleno tollerar vedendo esser menà via animali et anime, e sora marcao quando si doleno vien sojati, però voriano ussir, far, etc.

Noto. In questi di passati, fo preso mandarli uno presente a quel sanzaco, e tra ditto presente era do cani da caza perfectissimi, che lui mandò a rechieder et cussi se li manda. Et per li Savii ai ordeni fo fato la monstra di essi cani et caza sopra il campo di san Zacaria, a di . . . di l'istante.

In questa matina, in Quarantia Criminal, sier Al-^{17*} vise Bon el dotor andò in renga, dicendo, per la Signoria era stà comesso al suo officio uno latrocínio a Noal fato in la caxa di sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolo, che li è stà robato 25 galine e roto uno muro fato di piera, è intradi dentro li ditti ladri e fato il latracinio, però messeno darli taia chi acusava li delinquenti lire 100 di danari di la Signoria, *ut in parte*. Et li XL si cazono a rider, e non volseno prenderla. Fo 3 non sincere, 3 di la parte, et . . . di no, et fu preso non. Et per esser cosa ridiculosa, ho voluto far nota, perchè li Avogadori non dovevano per tal favola andar in Quarantia.

Et in questa matina, sul tardi, fo *lettere di campo dil provedador Pexaro et sier Carlo Contarini orator, date a Grunello, a dì 5, hore 17 et 2 di note, prima*. Scriveno l'acquisto il zorno 4 dil castello di Garlasco, qual fo assà combattuto per nostri e datoli tre battaglie. Quelli dentro si difendeano et a la fin nostri l'aquistono, come scriseno heri a hore 4 et introno dentro, dove erano fanti et cavalli lizieri 200, i qual fo tagliati a pezi, excepto uno capitano di fanti, chiamato . . . corso, qual è rimasto vivo preson, et fato zerea 25 fanti e altri presoni, i quali fo fati taiar a pezi loro e chi li havia fatti presoni. Fo sacomato il loco tutto, amazando done etc. *Tamen* il provedador Pexaro, qual andò li, fe' risalvar le monache et donzele al meglio potè, che intacte rimaseno. Scrive, è stà crudel vittoria et occision di molti. Prima, morto Baldissera Signorelli capitano di . . . dil Duca, homo valoroso, Ruberto Palavicino, era . . . dil Duca, il fratello dil Contin da Martinengo, nominato . . . qual era . . . , et il banderaro di . . . ferito di uno archibuso, Carlo d' Augubio capo di colonello, homo molto eccellente, qual si tien . . . , et *etiam* Julio Manfron condutier nostro, nel combater a piedi li fo butà adosso uno merlo dil castello, e lui si butò in la fossa et fo aiutato, ma Dio li vardò, non have mal. *Item*, altri di nostri feriti et morti; la qual cossa è seguita perchè il Governador nostro signor ducha di Urbin si dolse di la morte dil nepote e andò fin là comandando il sacco et ferro, e li homini d' arme smontono a piedi e combateno.